

Il decentramento dei tributi  
I CONTENUTI E IL CALENDARIO

**Obiettivo risparmi.** Da precisare il concetto di costo standard per ridurre gli sprechi

**Equilibri regionali.** Patto di convergenza per salvaguardare il Mezzogiorno

# La riforma sarà a regime nel 2016

In un anno l'armonizzazione dei bilanci, tra due i costi standard per l'efficienza

**Eugenio Bruno**  
ROMA

Maggio 2016. Così recita il cartello che campeggia sul cantiere del federalismo fiscale, inaugurato ufficialmente ieri con l'approvazione al Senato della legge delega e destinato a restare aperto almeno sette anni. Dopo tre passaggi parlamentari e la riscrittura quasi integrale del testo, la cornice della riforma adesso c'è. Ed è costituita da: abolizione dei trasferimenti statali erogati sulla base della spesa storica realizzata in periferia; attribuzione a ogni livello di governo di un mix di tributi propri e compartecipazioni (per il dettaglio si veda pagina 5, ndr) con cui finanziare le proprie spese, distinte in essenziali e non essenziali; perequazione per coprire al 100% le prime, sulla base dei costi standard registrati nella Regione più efficiente, e ridurre (senza cancellarle) le differenze territoriali nelle seconde; patto di convergenza per accompagnare al "D-Day" gli enti in difficoltà; nascita di Roma capitale e delle Città metropolitane; premi per le amministrazioni virtuose e sanzioni per quelle in dissesto finanziario; salvaguardia dei fondi pluriennali Ue per il Mezzogiorno, che restano aggiuntivi rispetto alle risorse nazionali, e nuova fiscalità di sviluppo.

A definire i contenuti della leg-

ge delega sarà un numero imprecisato di decreti legislativi, che saranno esaminati da una commis-

## IL NODO

La definizione del contributo a carico di Regioni a statuto speciale e Province autonome spetterà ai tavoli bilaterali

sione parlamentare bicamerale e dovranno arrivare entro due anni (tre per l'istituzione delle Città metropolitane), dopodiché partiranno i cinque anni di transizione. Il primo Dlgs riguarderà, come dispone la delega, l'armonizzazione dei bilanci pubblici e avrà in allegato la relazione tecnica con i numeri sulla riforma. Più volte invocati dall'opposizione ma mai prodotti da Governo e maggioranza per la difficoltà (confermata dalla Ragioneria generale dello Stato) di fare simulazioni partendo da basi contabili tanto diverse.

Un altro decreto, forse il secondo - o forse no, visto che il titolare dell'Economia Giulio Tremonti qualche settimana fa ha indicato il passo successivo nel federalismo demaniale, cioè l'attribuzione di quote del patrimonio statale a Regioni, Province e Comuni - preciserà il concetto di costo standard.

Per ora la legge si limita a definirlo un parametro che assicuri efficacia ed efficienza alle spese essenziali di Regioni ed enti locali senza finanziare gli sprechi. La speranza dell'Esecutivo è che il costo standard generi automaticamente risparmi. Un'ambizione confortata dalla Corte dei Conti che qualche mese fa, prendendo come riferimento le *best practices* di Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana, li ha quantificati in 2,3 miliardi per le sole spese sanitarie. Dal canto loro, gli amministratori del Sud temono di non riuscire a recuperare sul breve periodo il gap sedimentatosi in anni e anni di sprechi. Anche perché la perequazione statale garantirà il finanziamento integrale delle sole funzioni fondamentali; per tutto il resto si dovrà intervenire o con tagli sulle uscite o con la leva fiscale.

Tuttavia, nel provvedimento non mancano i mezzi, da precisare con Dlgs, per aiutare il Mezzogiorno. Uno è il patto di convergenza: un nuovo documento di finanza pubblica voluto dal Pd per cucire su misura a ogni territorio l'abito del passaggio ai costi standard. L'altro è la perequazione infrastrutturale, che la delega immagina come una valutazione sullo stato dell'arte in materia di dotazione di strade, autostrade, aereo-

porti, ferrovie e reti. Accompagnata dalla scaletta con gli interventi per rimuovere gli squilibri rilevati. A cui si aggiungono la garanzia che i finanziamenti pluriennali della Ue destinati agli investimenti non verranno toccati e la previsione di forme ad hoc di fiscalità di sviluppo.

In attesa dei decreti delegati (uno dei quali dovrà anche sancire la nascita di Roma capitale e della relativa assemblea capitoli-

na), il Governo dovrà sciogliere un altro "nodo": il contributo a carico di Regioni a statuto speciale e Province autonome. La legge approvata ieri si limita a chiarire che dovranno partecipare alla perequazione e rispettare il patto di stabilità Ue. A decidere come, saranno singoli tavoli bilaterali da istituire con Dpcm entro 30 giorni. La proposta sul punto del ministro della Semplificazione Roberto Calderoli dovrebbe prevedere la soppressione immediata dei trasferimenti statali (al Sud si potrebbero invece legare agli investimenti), l'attribuzione di nuove competenze, l'elaborazione di regole sulle compartecipazioni identiche a quelle delle regioni ordinarie. E chissà se, dopo mesi di sordità, da quest'orecchio i governatori speciali abbiano cominciato a sentirsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le tappe del nuovo corso

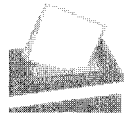


**1** GENNAIO 2009  
**Commissione paritetica**



Va istituita (con l'adozione di un Dpcm) presso il ministero dell'Economia una **Commissione paritetica** per l'attuazione del federalismo fiscale, formata da 30 componenti (rappresentanti tecnici per metà dello Stato e per metà degli enti locali). Va poi istituito (sempre con Dpcm) un tavolo di confronto tra il Governo e ciascuna Provincia autonoma e ciascuna Regione a statuto speciale

**2** AGOSTO 2009  
**Referendum nelle Province**



Occorre stabilire (con regolamento) le norme per indire e svolgere il referendum tra i cittadini della Provincia per la trasformazione in città metropolitana. A tal proposito l'articolo 23 della legge varata ieri prevede che l'iniziativa di istituzione spetta, sentita la Regione, al Comune capoluogo o alla Provincia (entrambi affiancati dal 20% dei Comuni limitrofi), tali da rappresentare almeno il 60% della popolazione interessata

**3** MAGGIO 2010  
**Primo Dlgs sui bilanci pubblici**



Deve essere approvato il primo Dlgs con i principi fondamentali per armonizzare i bilanci pubblici. In allegato il Governo deve trasmettere alle Camere una relazione che definisce il quadro generale di finanziamento degli enti territoriali e ipotizza la ripartizione delle risorse. Raccogliendo un ordine del giorno del Pd l'Esecutivo si è impegnato a presentare una prima stima in anticipo rispetto al primo Dlgs

**4** MAGGIO 2011  
**Approvati gli altri decreti legislativi**



Vanno approvati tutti gli altri Dlgs che attuano l'articolo 119 della Costituzione e assicurano l'autonomia finanziaria di Comuni, Province, Regioni e Città metropolitane. Uno fissa i costi e i fabbisogni standard in base ai livelli essenziali delle prestazioni. Devono essere approvati i criteri e le modalità con cui le Regioni a statuto speciale e Province autonome concorrono agli obiettivi di perequazione e di solidarietà



**5** MAGGIO 2012  
**Via alle città metropolitane**



Vanno adottati i decreti legislativi per istituire le città metropolitane. Le aree interessate sono nove: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria. L'istituzione della Città metropolitana produrrà di per sé la scomparsa della provincia di riferimento. La nascita della città metropolitana di Roma capitale segue regole ad hoc: servirà l'intesa di Comune e Provincia

**6** MAGGIO 2013  
**Possibili correzioni e integrazioni**



Nei 24 mesi successivi all'adozione dei primi decreti si potranno adottare decreti legislativi con disposizioni correttive e integrative di quelle già varate in precedenza. Anche in questo caso il controllo parlamentare sarà affidato alla commissione bicamerale di 15 deputati e 15 senatori competente sugli schemi di Dlgs e alla redazione parteciperà la Commissione paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale

**7** MAGGIO 2016  
**Termine del periodo transitorio di 5 anni**



Terminano i cinque anni di periodo transitorio e il federalismo entra a regime. Nel frattempo dovrebbe essere completato il periodo di transizione dalla spesa storica ai costi standard. Un passaggio per cui la delega prevede anche uno strumento specifico: il patto di convergenza da inserire in Finanziaria. Il suo obiettivo è quello di calibrare sulle esigenze dei vari territori la marcia di avvicinamento ai costi standard

